

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Crisi Municipale

Il Consiglio Comunale è convocato oggi, alle ore 16, in terza ed finalmente ultima adunanza, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il travaso di Marzo

L'imbottigliamento del vino

Il mese di Marzo che incomincia è assai importante per i viticoltori, perchè è durante questo periodo che si devono eseguire in cantina parecchi indispensabili lavori a cominciare dal secondo travaso del vino. Dico secondo travaso, perchè gli enologi diligenti, e che sanno il fatto loro, hanno già eseguito un primo travaso nel mese di Dicembre.

Ad ogni modo questo travaso di Marzo si impone, perchè durante l'inverno si accumulano sul fondo dei vasi delle feccie che bisogna separare dal vino perchè comunicano un sapore caratteristico di rancido, di maturo e sopravvenendo i calori primaverili si sollevano intorbidando la massa vinosa.

Il travaso si opera colle pompe, e, quando queste non si hanno, è mestieri procurare che il vino non rimanga lungo tempo esposto all'aria che lo snerva, lasciando disperdere l'alcool e l'acido carbonico sciolto nel vino. Sanno invero i cantinieri pratici che, dopo il travaso eseguito senza troppe precauzioni, il vino diventa scipito (molle), e ciò specialmente accade perchè si è disperso nell'aria l'acido carbonico contenuto nel vino e che, mentre è elemento prezioso di conservazione, rende il vino stesso più aggraziato, brioso e sapido.

Il vino non riacquista la primitiva bontà che dopo una ventina di giorni dal travaso, cioè quando nel riposo è avvenuta una nuova lievissima formazione di acido carbonico.

Questo inconveniente si evita operando il travaso colle pompe, e si

attenua evitando lo sbattimento eccessivo del vino.

Le botti destinate a ricevere il vino travasato devono essere preventivamente solforate senza timore che il vino abbia a scolorirsi, perchè se la stoffa del vino è buona, in poche settimane il bel colore si ripristina.

Se il vino non è perfettamente limpido, ma leggermente velato, gioverà aggiungervi dieci grammi di bisolfito di potassio in polvere per ettolitro, e se per giunta il vino è fiacco e scipito occorrerà inoltre l'aggiunta di 100 grammi per ettolitro di acido citrico sciolto preventivamente in poco vino.

Ed ora poche parole intorno all'imbottigliamento del vino.

Nel Piemonte è uso antico imbottigliare il vino nel mese di Marzo. Ma, come ho già scritto qui altre volte, questa usanza era tollerabile quando le pretese dei consumatori erano infinitamente minori, e si trovava naturalissimo che un terzo almeno della bottiglia fosse torbido, feccioso ed imbevibile. Ora sono aumentate le esigenze e si vuole che il vino scoli limpido dalla bottiglia quasi fino all'ultima goccia.

E questo risultato può ottenersi imbottigliando il vino solo quando abbia passato un anno almeno nei fusti; in questo anno il vino ha agio a depurarsi non solo, ma anche a rendersi col miglioramento più degno dell'onore della bottiglia.

Perciò non si abbia fretta di imbottigliare, e qualora per circostanze speciali non si possa ritardare questa operazione, si procuri almeno di chiarificare preventivamente il vino col chiarificante Fino, o ricorrendo alla colla fina, trasparente ed inodora che si adopera sciolta in poca acqua tiepida nella dose di 15 grammi per ettolitro.

(Dalla Cronaca Agricola).

LA MATITA MISTERIOSA

Quel mattino il sacerdote di Temi entrò in ufficio e sedette allo scrittoio per esaminare un processo. Girando l'occhio attorno scorse un lapis, un bel lapis lucente la cui custodia bril-

lava come argento. Quel lapis, concesso fra le carte di altri processi, pareva ammiccargli con graziosi sorrisi. Il Magistrato pensava di sottolineare alcune circostanze di fatto che più lo colpivano man mano che ripassava le pagine processuali.

Il processo era interessante.

Un contadino della regione era ricorso a un avvocato perchè gli sbriggasse un suo affare: un debitore che non voleva saperne di pagare il suo debito. La cosa era semplicissima, come si vede, ma l'Avvocato, acuto continuatore di Papiniano, trovò che il caso era uno splendido caso giuridico e che era necessario approfondire la questione con lunghe e meditate comparse scritte in bella calligrafia su quella carta da bollo tanto apprezzata e tanto accarezzata dai ministri delle finanze del bello Italo Regno. Infatti la causa era proceduta a meraviglia.

Il Papiniano del luogo, uomo di austeri e integerrimi costumi, aveva sciorinato al sole della giustizia tutte le massime del Digesto commentandole con profondo acume, foderandole di giurisprudenza infiorandole di aeree arguzie. Il buon villico trovava anzi che le arguzie eran troppo aeree perchè ogni qual volta egli usciva dall'ufficio dell'Avvocato, si sentiva sempre più alleggerito il borsellino.

Talora il buon villico aveva timidamente osservato al suo Avvocato che malgrado tutta quella carta bollata scritta, gli incidenti, i battibecchi all'udienza, il debitore continuava a rimanere tale e anzi si beffava di lui dicendogli sotto il naso che il suo Avvocato era più astuto e che gli avrebbe insegnato il mezzo più sicuro di non dargli un soldo...

Il villico creditore si pentiva di non aver scelto l'Avvocato avversario. Ma un bel giorno il villico paziente, irritato da una più energica cavatina di sangue del suo Papiniano, diede in escandescenze e fra altro gridò: Lei, signor Avvocato, è un ladro.

Il Papiniano balzò in piedi rosso in volto e con gesto da senatore romano congedò l'insultatore, non senza aver però ritirate le argentee lirette che il villico aveva deposto sullo scrittoio.

Il villico diede un'ultima occhiata

alle lirette che andavano a naufragare nelle tasche voraci di Papiniano, e uscì.

Papiniano erasi tosto recato dal Pretore e aveva sporto la sua brava querela, invocando la tutela dei sacri diritti della toga.

Il caso adunque era semplicissimo. Il Pretore mormorava: — Il credito dell'imputato era di 150 lire: 500 e più lire furono divorate dal patrocinante e dalla carta bollata: questo disgraziato che non ha visto ancora un soldo, doveva essere ben irritato! *Advocatus sed non litro, res miranda vulgo.....* come si fa a condannare costui?.....

Più volte il Pretore aveva tentato di sottolineare i punti più salienti del processo, ma con sua sorpresa il lapis non lasciava alcuna traccia sulla carta.

Impazientito il Pretore temprò il lapis; ma tutto fu inutile.

— Veramente, tornava a mormorare, non vi è alcuna prova giuridica che legittimi una condanna.

In quel momento l'usciera venne ad annunziargli l'Avvocato Soldi e dopo poco questi entrò.

Il Pretore sorse per salutare il principe del foro.

Dopo uno scambio di inchini il principe forense disse: — Scusi, venni per cercare un lapis che dimenticai in pretura nell'ultima udienza.....

— Questo forse — disse il Pretore — indicando la matita colla quale invano aveva tentato di sottolineare il processo.

— Precisamente, grazie; e poichè ho il piacere di vederla, parliamo un po' del processo contro Oddone.....

— Benissimo: non si potrebbe venire ad una transazione?

— Perchè no? Lei sa che io non mi rifiuto mai, anche a scapito dei miei interessi..... ma, Lei comprende, il mio collega Liretta ha diritto ad una riparazione.....

— Certo, certo.....

L'imputato adunque pagherà tutte le spese, ivi compresi i miei onorari che sarebbero di L. 200..... Come vede, sono onestissimo.....

Il Pretore fece una smorfia e disse: — Non le pare troppo?

— Non mi pare, signor Pretore; è questione di dignità.....